



# Italia, Paese fondato sulla burocrazia Senza liberalizzazioni declino nel 2020

Di **SERGIO GOVERNALE**

**Il Belpaese?** Una Repubblica fondata sulla burocrazia e sulla difesa a oltranza delle rendite di posizione. Come uscire dall'empasse? Con le liberalizzazioni e le semplificazioni. E al più presto, perché il rischio è che entro il 2020 l'Italia arrivi a una sorte inesorabile: il declino definitivo. Così **Vincenzo Olita**, direttore di Società Libera, che oggi sarà a Napoli per presentare - presso il Circolo nautico Posillipo presieduto da **Maurizio Marinella** - l'undicesimo rapporto dell'associazione culturale, intitolato "Liberalizzazioni crisi di un modello in un Paese in crisi".



**Vincenzo Olita**



**Maurizio Marinella**

Il rapporto, spiega Olita, "fotografa il sostanziale stallo in cui si trova il Paese. Premetto che l'analisi si riferisce al 2012, anno delle illusioni proprio sul fronte delle privatizzazioni e delle liberalizzazioni, anno delle cosiddette liberalizzazioni chiacchiarate". Un esempio? La tentata privatizzazione dell'Unuci (Unione nazionale ufficiali in congedo d'Italia). "Se questo è il topolino partorito dalla montagna, come è possibile cambiare?", si chiede il direttore di Società Libera. Il Paese è quindi "fermo sulle sue gambe" e finisce per complicarsi la vita da solo. Andrebbe invece semplificato e sburocratizzato. "Il problema - aggiunge Olita - è che qui la burocrazia è onnipotente e complica maledettamente la vita delle imprese e delle famiglie".

Il direttore rivela che oggi porterà all'attenzione dei presenti un caso personale: il cambio di denominazione dei bonifici automatici, che non si chiameranno più Rid dal 1° febbraio 2014, ma Sdd per recepire una direttiva europea. "La mia banca - riferisce Olita - mi ha inviato per questo motivo una lettera composta da nove fogli, in cui alla fine spiega che ai clienti italiani dovrà aumentare il costo di tali bonifici dello 0,5 per cento, perché la Ue così ha deciso. Le banche trovano il pretesto per aumentare le commissioni bancarie in un momento di crisi".

## IL MANIFESTO DI SOCIETÀ LIBERA

1. **L'abolizione dell'obbligo di iscrizione agli ordini professionali**
2. **L'abolizione delle licenze di commercio e la loro sostituzione con un esame di idoneità**
3. **L'abolizione degli articoli della Costituzione: 1, 41 (fini sociali dell'impresa), 43 (utilità generale dell'impresa), 59 (senatori a vita)**
4. **L'abolizione delle "liste bloccate" nelle elezioni regionali**
5. **L'abolizione del valore legale del titolo di studio**
6. **L'abolizione dei concorsi e la libera scelta dei professori da parte delle singole Università**
7. **L'obbligo per lo Stato e gli enti locali di smobilizzare le partecipazioni azionarie nelle Pmi**
8. **La valutazione delle nomine dei membri delle Authority da parte di un "public contest"**
9. **La privatizzazione di due reti Rai, mantenendo una rete di servizio pubblico**
10. **L'obbligo per le testate giornalistiche di riportare la composizione delle quote di partecipazione finanziaria nell'impresa editoriale**
11. **Un limite al cumulo delle partecipazioni societarie nelle imprese editoriali, intese come stampa e radiotelevisione**
12. **L'abolizione del prelievo automatico, dalla busta paga, delle quote sindacali**
13. **L'abolizione del finanziamento pubblico ai partiti**

Olita ricorda poi che la privatizzazione del patrimonio immobiliare abbatterebbe il debito pubblico, ma "alla fine non si taglia nulla". Neanche il personale in sovrannumero. "Dietro la burocrazia c'è una scrivania con una risorsa umana - spiega - e in Italia c'è un eccesso di risorse umane. Tutti dicono di voler tagliare le Province, ma gli impiegati che fine faranno? Saranno assorbiti dalle Regioni, dove gli stipendi sono più elevati rispet-

to al Sud, perché c'è anche la corruzione. Servirebbe una vera rivoluzione culturale prima che politica. Non ci sono riforme, perché manca la cultura del cambiamento".

Anche il padrone di casa Marinella è dello stesso avviso: "Purtroppo l'Italia in questo modo si sta incartando. E' infatti difficile e complicato portare avanti le attività economiche e lo dico come imprenditore che l'anno venturo festeggerà cento anni a Napoli. La città è ancora più complicata - sostiene -: i piccoli fanno fatica ad accogliere la liberalizzazione degli orari, hanno difficoltà a stare aperti la domenica ora che c'è un'economia incartata. I piccoli rischiano di stare aperti senza risultati. Poi non si alimenta il turismo, la spesa. Quindi c'è una liberalizzazione sulla carta, non ancora effettiva, perché solo le grandi firme, i grandi negozi possono restare aperti nei giorni festivi".

All'incontro odierno partecipano tra gli altri, oltre a Olita e Marinella, il magistrato **Giuseppe Cioffi**, l'ex vice presidente della Commissione bicamerale antimafia **Luigi De Sena** e il presidente della Commissione Cultura del Senato **Andrea Marcucci**. ●●●



*Oggi la presentazione a Napoli del rapporto dell'associazione "Liberalizzazioni crisi di un modello in un Paese in crisi"*

to a quelli dei Comuni? Qual è il Governo o il partito - si chiede ancora Olita - in grado di dire che sono troppi?"

Secondo Società Libera, è necessaria una vera e propria rivoluzione culturale a 360 gradi, di cui l'Italia non ha però la forza. "Supereremo la crisi internazionale, ma non supereremo la modernizzazione del Paese - dice il direttore -: siamo destinati al declino. Le imprese estere non investono soprattutto

**Leggi il programma odierno**

**Leggi il rapporto integrale**

